



COMUNE DI FERRARA
Città Patrimonio dell'Umanità



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FERRARA

RELAZIONE SULL'ATTIVITA'
DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE
PRIVATE DELLA LIBERTA' PERSONALE
Ottobre 2015 - ottobre 2016

Ferrara, ottobre 2016

RELAZIONE ANNUALE 2016 DEL GARANTE DEI DIRITTI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE DEL COMUNE DI FERRARA

Presento al Consiglio Comunale di Ferrara la relazione sull'attività svolta tra ottobre 2015 e ottobre 2016, come previsto dal regolamento istitutivo della figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale per il Comune di Ferrara. Copia della Relazione verrà inviata alla Provincia che ha fin qui gestito, assieme al Comune, la figura del Garante.

Il documento fornisce inoltre dati statistici sulla popolazione detenuta nel carcere di Ferrara e a livello regionale e nazionale.

1 – LA FINE DEL "SOVRAFFOLLAMENTO"?

Anche questa relazione inizia con i dati numerici della popolazione carceraria in Italia, perché la questione del sovraffollamento degli istituti penitenziari non sembra ancora risolta. Infatti dopo 3 anni consecutivi di diminuzione (a maggio 2012 i detenuti in Italia erano 66.487, a maggio 2013 erano 65.886; 61.449 al 31 gennaio 2014; 52.294 al 30 settembre 2015) si ripresenta un aumento del numero dei detenuti, così al 30 settembre 2016 si registrano 54.465 detenuti presenti nei 193 istituti di pena attivi, oltre 2000 in più.

Aumenta anche il numero delle persone che attendono in carcere il primo giudizio: 9630 a fine settembre 2016, mentre a fine settembre 2015 erano 8.942.

La capienza regolamentare totale dei penitenziari è aumentata dai 49.585 posti del 30 settembre 2015 ai 49.796 del 30 settembre 2016. E' subito evidente che i circa 200 posti in più non sono sufficienti ad allontanare la preoccupazione di un ritorno a casi di superamento del limite di 3 mq per ciascun detenuto, cui fa riferimento la Corte europea per i diritti umani, che oggi sono verosimilmente garantiti, mentre secondo i più ampi parametri di calcolo della capienza regolamentare fin qui adottati dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, le persone detenute oltre il limite numerico regolare sarebbero 4669.

Inoltre ancora è incerto se i 3 mq disponibili per ogni persona detenuta definiti come limite minimo dal Comitato Prevenzione Tortura si possano calcolare sul perimetro della cella, senza quindi considerare gli arredi, che poi praticamente sono solo i letti, o debbano essere spazio libero e calpestabile. La giurisprudenza si sta orientando su questa seconda visione. Anche la sistemazione a castello dei letti per rendere disponibile più spazio, con meno luce naturale ed areazione per il letto inferiore, pone dubbi sul rispetto delle modalità di riposo dettate dall'art.6 comma 1 dell'Ordinamento penitenziario.

Da una organizzazione sindacale della polizia penitenziaria SAPPE mi è stato segnalato uno studio statistico sui dati ufficiali del D.A.P. svolto dal sindacato in collaborazione con l'Associazione Pianeta Carcere. L'elaborato fornisce un interessante quadro sull'affollamento delle carceri e sugli organici e sulle effettive presenze del personale di polizia.

Lo studio determina in 8844 il numero totale dei "detenuti in eccesso" riferendosi alla somma delle persone detenute in più rispetto alla capienza di ogni singolo carcere.

Gli istituti che ospitano più detenuti della capienza regolamentare sono 131 su 194 e quindi, secondo lo studio sindacale, il totale delle persone detenute "coinvolte" nel sovraffollamento ammonta a 44.419.

Nella regione Emilia – Romagna, al 30 settembre 2016, sono presenti 3212 detenuti su una capienza prevista di 2797 posti.

Il numero dei poliziotti previsti in regione è di 2391 unità, quelli presenti, cioè secondo i dati del sindacato realmente in servizio nelle carceri sono 1831; il rapporto medio detenuti/polizia è di 1.75.

Per quanto riguarda il carcere di Ferrara i posti previsti sono 252 e i detenuti presenti al 30 settembre 2016 sono 357. L'organico di poliziotti previsti è di 211 unità, i presenti sono 179, determinando un rapporto detenuti/poliziotti di 1.99. In regione il carcere di Ferrara sconta un sovraffollamento inferiore solo a quello di Bologna, ed inoltre ha un rapporto detenuti/poliziotti superiore alla media regionale.

La corrispondenza tra capienza regolamentare dei penitenziari e numero dei detenuti che si era affacciata come obiettivo raggiungibile solo un anno fa, quando nei 197 istituti penitenziari del nostro paese era disponibile una capienza regolamentare di 49.585 posti a fronte dei 52.294 presenti, si allontana, mentre permangono le carenze progettuali e costruttive di vivibilità e fruibilità degli spazi degli ambienti carcerari.

Dopo la pronuncia della Corte Europea dei diritti dell'Uomo dell'8 gennaio 2013, più conosciuta come sentenza Torreggiani, si è prodotta nell'Amministrazione penitenziaria una rinnovata attenzione all'utilizzo e alla riqualificazione degli spazi detentivi, con la ricerca di soluzioni organizzative che consentano una maggior permanenza dei detenuti all'esterno delle celle che, risolvendosi in buona sostanza nell'attuazione della normativa vigente, è stata definita una "rivoluzione normale".

L'impegno dell'Amministrazione penitenziaria nel cambiamento del sistema penitenziario è mantenuto e rafforzato dal Ministro della Giustizia nell'atto di indirizzo per il 2017.

"L'organica e strutturale revisione del sistema di esecuzione della pena ha costituito uno dei prioritari obiettivi del Governo sin dal suo insediamento, imponendosi, a seguito della sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, pronunciata nella procedura pilota originata dal caso Torreggiani, l'adozione di un piano d'azione complessivamente rivolto a dare garanzia del pieno ed effettivo adeguamento del sistema penitenziario ai principi della Convenzione del 1950.

Ed è proprio questo impegno, di tipo strutturale e sistemico, che ha imposto non la mera soluzione del problema del sovraffollamento delle strutture penitenziarie, ma una complessiva rimeditazione del tema dell'esecuzione penale, nella sue molteplici declinazioni, in conformità alle finalità che la Costituzione e la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo conferiscono alla sanzione penale.

Come noto, nello scorso marzo il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha definitivamente archiviato la procedura di infrazione aperta nei confronti dell'Italia per violazione dell'art. 3 della Convenzione, riconoscendo la validità degli sforzi operati e la bontà dei nuovi modelli detentivi progressivamente in adozione.

Sul versante specifico del sovraffollamento carcerario, le misure adottate consentono di rassegnare un bilancio incoraggiante: al 19 settembre 2016, la popolazione carceraria è composta da 54.202 unità, ancora superiore all'accresciuta,

complessiva capacità regolamentare degli istituti penitenziari, ma l'andamento dei flussi dimostra, da un lato, la conquistata durevolezza del processo di contenimento del ricorso alla detenzione nelle politiche criminali dello Stato e, dall'altro lato, l'assestamento di un nuovo e più maturo equilibrio del rapporto fra presenze carcerarie ed esecuzione penale esterna, essendo ormai quasi paritaria la dimensione numerica dell'uno e dell'altro sistema, ove si consideri che ai 42.535 detenuti in regime di esecuzione esterna (erano poco più di 16.000 nel pieno della emergenza) occorre aggiungere il numero delle persone chiamate a lavori di pubblica utilità.

Ulteriori spazi di intervento innovativo saranno aperti dall'esercizio della delega al Governo per la riforma dell'ordinamento penitenziario, oggetto del disegno di legge, di iniziativa governativa, approvato dalla Camera dei deputati ed ora all'esame dell'Aula del Senato."

Va riconosciuto al Ministro della Giustizia lo sforzo organizzativo coerente con il rinnovato quadro normativo nazionale attuale e con il contesto internazionale.

Ad oggi il più significativo cambiamento è stata l'apertura delle celle per almeno 8 ore al giorno che consente ai detenuti di poter fruire anche degli spazi comuni delle sezioni, come i corridoi e le salette per la "socialità".

Soluzioni minime, ma che comportano un maggior impegno del personale di custodia e che hanno, in diversi casi, incontrato la critica delle organizzazioni sindacali della polizia penitenziaria, sia per le carenze organiche, sia per sollecitare un maggior impegno di risorse.

Restano ancora ben evidenti le difficoltà a realizzare nelle attuali strutture carcerarie le attività lavorative, educative, culturali e socializzanti necessarie alla attuazione del senso di utilità sociale della pena indicato in Costituzione e ad allontanare un sempre presente rischio di "un carcere che non rieduca, ma desocializza, non difende socialmente, ma produce e riproduce la cultura criminale".

(1)

(1) Massimo Pavarini, Ordinario di Diritto Penale e Penitenziario dell'Alma Mater di Bologna. Studioso di fama internazionale, si è particolarmente distinto per gli studi e le ricerche tematiche sulle politiche di sicurezza urbana

Pur riconoscendo i significativi risultati complessivamente ottenuti nell'ultimo periodo rispetto alla riduzione del sovraffollamento carcerario e alla realizzazione di nuovi modelli di organizzazione della vita quotidiana nelle carceri, con l'introduzione di significative migliorie tecniche come la scheda telefonica o l'eliminazione totale di barriere quali i banconi divisorii di cemento nelle sale colloqui, restano ancora insoddisfatte esigenze fondamentali.

In particolare, in occasione delle periodiche riunioni di coordinamento dei Garanti dei diritti dei detenuti, sono state evidenziate criticità come l'assenza di refettori per la consumazione dei pasti, la carenza di biblioteche frequentabili e che non siano semplici depositi di libri, il mantenimento del sistema del cosiddetto sopravvito che consente ai detenuti l'acquisto di generi alimentari o per la pulizia e l'igiene personale solo a domanda e non, più semplicemente in uno spaccio interno, o addirittura situazioni intollerabili come la presenza in diversi istituti di gabinetti all'interno delle celle e non separati.

Dagli interventi di alcuni garanti dei diritti dei detenuti, nella riunione di Coordinamento del 29 gennaio u.s. a Torino, è emersa la richiesta di avviare una nuova riflessione sul fenomeno dei cosiddetti "eventi critici" che si manifestano nelle carceri e cioè sui suicidi, tentati suicidi, atti di autolesionismo, aggressioni al personale di polizia penitenziaria, procedimenti disciplinari a carico dei detenuti, quello che Alessandro Margara (2) diceva essere il **"versante più tragico del carcere"**

(2) Alessandro Margara, magistrato recentemente scomparso, considerato il principale fautore della Riforma penitenziaria, nella prefazione ad un libro del 2009, In carcere: del suicidio e altre fughe di Laura Baccano e Francesco Morelli, Ristretti Orizzonti, definisce quello dei suicidi il "versante più tragico del carcere" e di fronte a dati che non evidenziano il ridursi del fenomeno dei suicidi dopo la Riforma, anzi ne rilevano la crescita, afferma: "da questa riforma inattuata non c'era da aspettarsi nulla di buono..... se fosse stato attuato il carcere della riforma, sarebbe stato creato un ambiente diverso nel quale era possibile vivere. Se invece il carcere, così com'è, non è vita, non c'è da meravigliarsi se le persone più esposte ai rischi specifici, opera le scelte che sappiamo".

Il Ministro della Giustizia è intervenuto sul tema con la direttiva del 2 maggio 2016; il documento, di fronte al permanere "quale allarmante criticità..... dei casi di tentato suicidio e suicidio che ogni anno segnano la vita degli istituti penitenziari", fornisce significative indicazioni per prevenire suicidi e autolesionismi, individuando ambiti di intervento di evidenza condivisibile quale l'uniformità proposta dall'ambiente detentivo indifferenziato, come fattore incidente per il manifestarsi di sintomi di disadattamento e soprattutto indicando tra i momenti più delicati della vita detentiva quello del trasferimento del detenuto.

I Garanti dei diritti dei detenuti hanno ripetutamente segnalato la insufficiente attuazione del principio della territorialità della pena, cioè si fa troppo poco per rendere possibile una detenzione vicina a dove sono le relazioni umane del detenuto e dove è più agevole il reinserimento sociale. Assistiamo infatti ad un numero di trasferimenti molto alto ed ai cosiddetti "trasferimenti passivi", che avvengono senza il parere del detenuto e determinano in diversi casi proteste, digiuni e reazioni pericolose.

A mio parere una analisi corretta delle più gravi manifestazioni di disagio, che ne definisca i tipi e ne delimiti la dimensione, richiede di essere accompagnata dalla conoscenza di dati numerici relativi non solo ai suicidi, ma anche ai tentativi di suicidio e a tutti gli atti di autolesionismo. Penso, inoltre, che uno degli aspetti più critici del carcere sia rappresentato dalla reattività dei soggetti più fragili alle dinamiche del contenimento, per cui ritengo importante dedicare particolare attenzione anche ai fatti da cui siano derivate denunce da parte degli agenti di polizia penitenziaria nei confronti dei detenuti per: oltraggio, resistenza o aggressione.

Un altro aspetto molto rilevante da esaminare è quello relativo alla quantità dei procedimenti disciplinari e alla tipologia degli esiti sanzionatori, nonché alle caratteristiche dei detenuti puniti in relazione all'età, nazionalità, posizione giuridica, durata della pena ecc.

Per qualcuno il fenomeno è apparso collegabile ai cambiamenti intervenuti nell'ultimo periodo nel regime carcerario, con le celle aperte 8 ore al giorno senza poter disporre adeguatamente di lavoro o altre attività in cui impegnare i detenuti. Per altri si deve registrare un mutamento delle caratteristiche sociali e delle condizioni giuridiche delle persone in carcere, in quanto le recenti norme a carattere

deflativo, eliminando irragionevoli preclusioni, hanno portato ad un incremento delle misure alternative al carcere e quindi sono fuori le persone nelle migliori condizioni, mentre è aumentata la presenza in prigione di persone che, per la mancanza di risorse materiali e relazionali o per la pesante situazione penale, difficilmente possono essere coinvolte in percorsi "premiati".

Non mancano quindi le tensioni e le difficoltà a governare un carcere che per molti detenuti non è più un passaggio verso una condizione migliore.

Credo che per un bilancio obiettivo occorrerà un accurato studio sistematico e su un tempo non breve, e che comunque non sia immaginabile il ritorno ad "un carcere di sola contenzione, in cui "il luogo della vita è la cella, ben diversa da quella cella-camera di pernottamento voluta nella Riforma per evidenziare che la vita della giornata si svolge fuori, nelle varie attività dell'istituto".

Anche il carcere della nostra città ha evidenziato nell'anno trascorso tensioni organizzative e sindacali di rilievo che le direzioni succedutesi nel periodo hanno rapidamente risolto.

Perseguendo l'equilibrio e la condivisione tra le varie componenti del personale su una cultura dell'attenzione alla persona detenuta, sono state aumentate le attività culturali e lavorative facendo del nostro carcere un ambiente che si rapporta con la città, che vi cerca le risorse e ne coglie gli stimoli e i contributi.

2- GLI STATI GENERALI SULL'ESECUZIONE PENALE

L'insegnamento che si può trarre dalla condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo per trattamento inumano e degradante di persone detenute è che nessuna riforma normativa può attuarsi senza il superamento di un'attività esecutivo-amministrativa che cerca solo al proprio interno le capacità per produrre i propri cambiamenti, di fatto riproducendosi uguale a sé stessa.

Per produrre il cambiamento occorre il confronto e l'ascolto di professionalità diverse a vario titolo impegnate sul tema del carcere, della pena e dei diritti; è questo un senso che, a mio parere, si può dare all'istituzione degli Stati generali dell'esecuzione penale, quello di produrre un repertorio di idee venute da decine di esperti di molte provenienze e culture, per avviare la realizzazione di un modello "costituzionalmente orientato" di esecuzione delle pene. I lavori dei diciotto tavoli di consultazione sui diversi temi si sono conclusi con la presentazione il 18 e 19 aprile 2016 nel carcere di Rebibbia dei documenti finali.

Ho partecipato al tavolo di discussione sul tema del lavoro dei detenuti dando un contributo che ho di seguito sintetizzato.

Contributo ai lavori del tavolo 8 degli stati generali dell'esecuzione penale del Garante dei detenuti del Comune di Ferrara sui principali temi di discussione: retribuzione, lavoro volontario in progetti di pubblica utilità, orientamento e formazione professionale.

1) La retribuzione

A mio parere è indispensabile adeguare le retribuzioni ai CCNL come previsto dalla normativa vigente e, per quanto riguarda le situazioni pregresse ed il possibile contenzioso, pensare ad una modifica all'Ordinamento penitenziario che consenta soluzioni transattive e riporti la competenza sulle mercedi alla Magistratura di sorveglianza.

Penso che il lavoro ha valenza socializzante nella misura in cui può consentire una vita dignitosa e per questo la retribuzione deve avvicinarsi ai livelli del lavoro libero e fare agio sulle condizioni di una vita dipendente dall'assistenza e dalla beneficenza.

Una lettura della sentenza 13 dicembre 1988, n. 1087 della Corte Costituzionale, che salvò la riduzione delle mercedi ai 2/3 delle retribuzioni previste dai CCNL, finalizzata alla legittimazione di ulteriori riduzioni, ovvero di speciali contratti a causa mista è per me fuorviante ed inaccettabile.

Credo perciò sbagliato proseguire sulla strada della ricerca di nuove formulazioni normative come quella del "contratto di trattamento e lavoro", ma che si debba prima di tutto

interrompere un'annosa pratica di comportamenti non abbastanza coerenti con le normative vigenti.

Allo stato attuale non si vedono elementi che possano deporre per una prevalenza dell'aspetto cosiddetto trattamentale rispetto alla prestazione lavorativa. Per l'esperienza di questi ultimi anni posso dire che il lavoro ha a che fare con la rieducazione, ovvero con gli operatori che se ne occupano, esclusivamente per quanto riguarda il giudizio di affidabilità sul detenuto.

2) Lavoro volontario

a mio parere la recente normativa del D.L. 1 luglio 2013, n. 78 convertito con legge 9 agosto 2013, n. 94, che modifica l'art. 21 (Lavoro all'esterno) dell'Ordinamento penitenziario prevedendo che i detenuti "possono essere assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito, tenendo conto anche delle loro specifiche professionalità e attitudini lavorative, nell'esecuzione di progetti di pubblica utilità in favore della collettività da svolgere presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni," può essere letta nella prospettiva del miglioramento delle condizioni detentive.

Se le convenzioni tra amministrazione penitenziaria ed enti saranno, come sono nelle esperienze che conosco, coerenti con la lettera e lo spirito della norma, il lavoro volontario su progetti di pubblica utilità può essere un efficace strumento di transizione dalla detenzione alla libertà e contribuire efficacemente a concretizzare una maggiore attenzione sui detenuti cosiddetti "dimittendi".

3) Orientamento e formazione professionale,

anch'io credo che l'art. 19 dell'Ordinamento penitenziario vada aggiornato, in particolare può essere particolarmente significativo il superamento della pratica dei corsi professionali anno per anno, con tutte le difficoltà, le lungaggini e le incertezze della progettazione, approvazione e finanziamento, affidamento ed infine esecuzione, per introdurre stabilmente nel sistema dell'istruzione penitenziaria la scuola tecnica e professionale; la possibilità di conseguire diplomi triennali e quinquennali è particolarmente interessante.

Per quanto riguarda l'orientamento professionale credo sia indispensabile il ricorso ad operatori specializzati dei Centri per l'impiego, soprattutto in favore dei detenuti prossimi alla dimissione dal carcere, per un sostegno, e se necessario accompagnamento, il più possibile efficace alla ricerca del lavoro con l'utilizzo di strumenti attuali come il bilancio delle competenze formali ed informali, l'elaborazione del curriculum formato europeo, l'accesso ed utilizzo dei siti internet accreditati per la ricerca dell'occupazione, la conoscenza del mercato locale del lavoro ecc.

4) proposte sul lavoro domestico che non richiedono modifiche normative

Utilizzazione del contratto di apprendistato per i detenuti con i requisiti di età.

Il CCNL Servizi di pulizia / Multiservizi mi sembra adatto a coprire molti dei lavori "domestici" del carcere in quanto applicabile: a servizi di pulimento, disinfezione, sanificazione ecc. (civili, industriali, ospedalieri ecc.)

Servizi di manutenzione: aree verdi, immobili ecc.

Servizi di ristorazione: trasporto e veicolazione pasti, lavastoviglie ecc.

La declaratoria del 2° livello del CCNL citato è molto ampia e prevede lo svolgimento di operazioni per la cui esecuzione si richiede il possesso di conoscenze pratiche anche con l'utilizzo di macchine, preparazione professionale e conoscenze elementari di prodotti chimici.

Penso che con una circolare si possano definire tutti gli aspetti di durata del contratto di apprendistato da calcolare sui giorni di effettivo lavoro, l'inquadramento alla categoria

professionale inferiore, la riduzione salariale ulteriore sul tabellare, e soprattutto la parte formativa (120 ore) da affidare a imprese del settore, nonché le modalità di certificazione della qualifica professionale acquisita al termine del periodo di apprendistato o in mancanza delle competenze professionali.

La professionalizzazione del lavoro domestico sarebbe importantissima anche per il miglioramento delle condizioni di vita nelle carceri dal punto di vista igienico.

Già si stanno valutando gli esiti del lavoro svolto i cui documenti si possono facilmente reperire sul sito del Ministero della Giustizia.

Il convegno del coordinamento dei garanti regionali e comunali, in onore di Alessandro Margara, del 13 ottobre scorso a Firenze su Lo stato del carcere dopo gli stati generali non ha registrato significativi cambiamenti e resta in attesa degli esiti dell'iter parlamentare della legge delega sulla riforma dell'Ordinamento penitenziario.

3 – IL NOSTRO CARCERE

3.1- GLI AMBIENTI

Il giorno 11 luglio scorso ho effettuato una visita molto ampia al carcere cittadino.

Rispetto a quanto evidenziato nell'ultima relazione in merito alle esigenze di manutenzione alla struttura si segnala che sono stati svolti importanti lavori alle coperture piane le quali sono anche state dotate di parapetti per consentire periodiche manutenzioni in sicurezza.

Le celle, misurano circa 9 mq e sono occupate da 2 detenuti, sono dotate di servizi igienici minuscoli, ma separati con acqua corrente, gli scarichi degli ambienti visitati sono efficienti, mentre non tutti gli aspiratori funzionano.

I materassi sono in cattive condizioni e devono essere cambiati. Risulta essere stata presentata la richiesta al Provveditorato regionale.

Quasi tutti i detenuti fanno uso di fornelli a gas per cucinare o riscaldare il cibo all'interno delle celle. Per la conservazione di alimenti freschi si fa ricorso a borse termiche e ai frigoriferi congelatori di sezione. E' in corso la sostituzione di quelli non più funzionanti.

I cortili per i passeggi sono dotati di tettoie e possono essere utilizzati anche in caso di pioggia.

Sono presenti alcuni segni di umidità nelle scale e nelle cucine.

Sono completamente agibili ed in buone condizioni gli spazi in cui si svolgono le attività lavorative dei detenuti ed il laboratorio teatrale, la sezione pedagogica per le attività scolastiche, la palestra, gli ambienti per il culto, l'area sanitaria e le sale colloqui.

Le celle restano aperte tra le 8.30 e le 18.15 per complessive 8 ore e 30 minuti, l'accesso alle docce è libero.

L'impressione generale è molto buona per quanto riguarda l'ordine e la pulizia, mentre i locali per le docce richiederebbero una significativa manutenzione.

Il magazzino delle derrate alimentari richiede interventi di manutenzione,

tinteggiatura e revisione degli infissi. L'approvvigionamento alimentare è affidato ad una ditta esterna, come nella generalità degli istituti penitenziari. (3)

Ancora una volta si sottolineano i miglioramenti realizzati negli ambienti dedicati ai colloqui con la completa eliminazione dei banconi di separazione in cemento e l'allestimento a cura del Centro per le Famiglie del Comune di spazi riorganizzati ed arredati per gli incontri con le famiglie dei genitori detenuti ed i giochi dei bambini.

I colloqui e le visite per colloqui si effettuano tutti i giorni feriali e una domenica su prenotazione telefonica, tutte le informazioni sono reperibili sul sito del Ministero della Giustizia – Schede trasparenza istituti penitenziari.

I volontari di Viale k hanno portato in carcere numerose piante ornamentali donate da un vivaista della nostra città, così da abbellire tutti gli spazi comuni.

Posso quindi confermare, anche per il periodo trascorso, che i locali sono utilizzati e mantenuti al meglio e si presentano in condizioni dignitose e che per molti aspetti sono migliorati.

(3) "Vitto e sopravvitto"

La problematica è presente da tempo ed è stata riproposta anche da una delegazione di Garanti di cui ho fatto parte, in un incontro con il DAP fin dal febbraio 2013. Le principali richieste dei Garanti sono state: separare la gestione del vitto da quella del sopravvitto per garantire il "bilanciamento tra esigenze di sicurezza e principi in materia di concorrenza", sperimentare la gestione di punti vendita o spacci, rispettare il rapporto di una cucina ogni 200 detenuti, favorire la socialità con il consumo dei pasti in refettorio, non servire pasti ad orari troppo ravvicinati.

La posizione dell'Amministrazione, pur non disconoscendo la fondatezza di alcune argomentazioni dei garanti, è stata di forte preoccupazione ad operare cambiamenti significativi in particolare sulla separazione dell'appalto per il vitto da quello del sopravvitto, ritenendo di mantenere le garanzie di sicurezza fin qui conseguite con l'attuale sistema che si è dimostrato affidabile. Dopo un approfondito confronto, l'Amministrazione si è riservata di valutare, nell'ambito delle proprie progettualità per il miglioramento delle condizioni carcerarie, le nostre proposte.

3.2. - LA POPOLAZIONE DETENUTA. I NUMERI

A Luglio 2016 i "numeri" della Casa Circondariale di via Arginone erano questi:

Detenuti presenti	343
Detenuti stranieri	132
In attesa di primo giudizio	28
Appellanti	23
Ricorrenti	14
Detenuti tossicodipendenti	62

Una interessante rilevazione statistica sulla popolazione detenuta presente nei penitenziari della regione Emilia-Romagna, è stata elaborata per i lavori della Commissione regionale area penale adulti, al fine di conoscere le principali caratteristiche dei potenziali destinatari delle attività formative. Il periodo di riferimento è da luglio a settembre 2016.

Istituto	Nessun titolo*	Licenza elementare	Licenza media	Diploma Qualifica	Titolo superiore	Totale
Bologna	76	85	361	171	18	711
Castelfranco	12	14	40	1	-	67
Ferrara**	123	16	80	25	3	245
Forlì	9	10	74	19	3	115
Modena	35	58	254	80	8	435
Parma	10	180	300	80	10	580
Piacenza	238	23	93	29	5	388
Ravenna	2	21	43	7	2	75
Reggio E.	131	27	52	24	-	234
Rimini	15	21	88	14	2	140
Totale	651	455	1385	450	49	2990

* nessun titolo o non rilevabile ** rilevazione sui detenuti con condanna definitiva

– L'ESCUZIONE PENALE ESTERNA

L'U.E.P.E. (Ufficio di Esecuzione Penale Esterna), ufficio periferico del Ministero di Giustizia, si occupa delle persone che devono scontare una condanna in esecuzione penale esterna, cioè al di fuori del carcere.

Su richiesta dell'Autorità giudiziaria, degli Istituti Penitenziari o altri U.E.P.E. svolge indagini (realtà personale, lavorativa, familiare, ecc.) sulle persone sottoposte a condanne o a misure di sicurezza, finalizzate all'applicabilità delle misure alternative alla detenzione o sulle misure restrittive della libertà o sul programma di trattamento. L'U.E.P.E. ha sede in Bologna ed ha competenza per i soggetti residenti e/o domiciliati nelle province di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena.

Una recente riorganizzazione del Ministero della Giustizia, con la istituzione del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, strutturato in due Direzioni generali una delle quali dedicata alla esecuzione penale esterna, ha unificato due sistemi quello minorile e quello dell'esecuzione penale esterna, entrambi orientati a considerare la centralità della persona nei programmi di trattamento in ambiente libero.

Di particolare interesse è il ruolo affidato all'U.E.P.E. dalla recente normativa **dalla legge 67/14** che ha introdotto nell'ordinamento l'istituto della "Sospensione del procedimento penale con messa alla prova dell'imputato". L'istituto che prevede la sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato consiste nello **svolgimento gratuito di un lavoro di pubblica utilità presso enti o associazioni no profit** convenzionati con il Tribunale.

I numeri della carcerazione e delle sanzioni penali esterne, sia dell'ambito ferrarese che regionale e nazionale dimostrano che la risposta sanzionatoria dello Stato complessivamente non cala. Certo si è avviato anche nel nostro Paese un processo che non vede più la carcerazione come unica risposta alla trasgressione della legge penale, si estendono le possibilità di accesso a misure alternative alla detenzione, che hanno dimostrato una straordinaria efficacia nella prevenzione della

recidiva, si sperimentano la messa alla prova e sanzioni che si ispirano a principi di giustizia riparativa.

Questo processo è spesso visto e ancor di più narrato come un cedimento delle istituzioni e si chiede più galera, come risposta alle paure della gente. I timori delle persone non vanno sottovalutati, anche quelli dei reati cosiddetti minori che comunque vengono sentiti più vicini e capaci di toccare concretamente la vita di ciascuno. Ma bisogna distinguere queste paure, che appartengono all'ordine dei fatti, dall'insicurezza sociale che viene invece dalle difficoltà economiche e dalla insufficienza delle risposte alle crescenti istanze di welfare, che non troveranno certo risposta nell'inasprimento penale o peggio in condizioni di detenzione più dure, che al più possono temporaneamente placare i cattivi umori della gente ed alimentare una sorta di industria della paura.

La redazione di Ristretti Orizzonti, il giornale del carcere di Padova, il più diffuso e conosciuto a livello nazionale, ha organizzato il 20 maggio 2016 un convegno nazionale sul tema dell'ascolto della sofferenza degli altri, mettendo al centro le vittime dei reati ed il lavoro rieducativo con i detenuti per imparare ad ascoltare le conseguenze che le violazioni della legge hanno sia su chi le commette, sia su chi le subisce per tentare una ricomposizione e la fine del conflitto.

Se il carcere non offre alle persone detenute una vera possibilità di aspirare al cambiamento della propria condizione ed un percorso di pacificazione, può spingere chi ha commesso i reati a sentirsi vittima a pensare solo alla propria sofferenza e non a quella degli altri, vanificando ogni sforzo rieducativo.

Dati forniti dall'U.E.P.E. di Bologna:

UEPE DI BOLOGNA E FERRARA - ZONA OPERATIVA DI FERRARA E PROVINCIA

MISURE ALTERNATIVE, MISURE DI SICUREZZA, SANZIONI SOSTITUTIVE E ALTRE MISURE IN ESECUZIONE NEL PERIODO: **01.10.2015 - 30.09.2016**

TIPOLOGIA MISURA			Misure pervenute da 1.10.15 al 30.9.16	Misure gestite da 1.10.15 al 30.9.16
Affidamento in Prova al Servizio Sociale	168P	Messa alla prova	44	67
	47CS	Affidamento in prova al Servizio Sociale, art.47 L. 354/75, collaborazione altri UEPE	1	1
	47DE	Affidamento in prova al Servizio Sociale, art.47 L. 354/75, proveniente dalla detenzione	10	22
	47KX	Affidamento in prova al Servizio Sociale, art.47 L. 354/75, proveniente dalla detenzione o arresti domiciliari	2	13
	47LI	Affidamento in prova al Servizio Sociale, art.47 L. 354/75, proveniente dalla libertà	28	44
	47AP	Affidamento in prova al Servizio Sociale, art.47 L. 354/75, provvisorio	8	9
	94TD	Affidamento in prova al Servizio Sociale, Tossico/Alcooldipendente, art 94 DPR 309/92, proveniente dalla detenzione	8	19
	94TL	Affidamento in prova al Servizio Sociale, Tossico/Alcooldipendente, art 94 DPR 309/92, proveniente dalla libertà	3	4
	94TP	Affidamento in prova al Servizio Sociale, Tossico/Alcooldipendente, art 94 DPR 309/92, provvisorio	9	11
	94TX	Affidamento in prova al Servizio Sociale, Tossico/Alcooldipendente, art 94 DPR 309/92, proveniente dalla detenzione o arresti domiciliari	0	0
	SUB-TOTALE			113
Semilibertà	48DE	Condannati dallo stato di detenzione	5	6
SUB-TOTALE			5	6
Detenzione domiciliare	47TL	Detenuti domiciliari, art 47ter L. 354/75 provenienti dalla libertà	21	30
	47TD	Detenuti domiciliari, art 47ter L. 354/75 provenienti dalla detenzione o dagli arresti domiciliari	18	31
	47TP	Detenuti domiciliari, art 47ter L. 354/75 provvisorio	18	28
	47QD	Detenuti domiciliari, art 47quater - affetti da AIDS provenienti dalla detenzione	0	0
	47VD	Detenuti domiciliari, art 47quinqies - Madri/Padri provenienti dalla detenzione	0	0
SUB-TOTALE			57	89
Libertà vigilata	55LV	Libertà vigilata	2	21
SUB-TOTALE			2	21
Sanzioni sostitutive	00LC	Libertà controllata	1	3
SUB-TOTALE			1	3
Altre misure	73CS	Lavoro di Pubblica Utilità (codice della strada)	16	28
	73LU	Lavoro di Pubblica Utilità (altri reati)	0	0
	21LE	Detenuti ammessi al lavoro all'esterno, art.21 L. 354/75	3	4
SUB-TOTALE			19	32
Totale Misure Alternative, Misure di Sicurezza, Sanzioni Sostitutive, Altre Misure			197	341
messa alla prova	13MP	Richieste di elaborazione del programma di trattamento per istanza di sospensione del procedimento penale	69	104
SUB-TOTALE			69	104

– LA SANITÀ

La salute dei detenuti è affidata ormai stabilmente al Servizio Sanitario Nazionale.

L'attività sanitaria si organizza quindi attraverso la programmazione territoriale e la realizzazione del Programma aziendale per la salute negli istituti penitenziari. Si segnalano come risultati acquisiti, l'attivazione della rete internet nel sistema informatico dell'area sanitaria, la riorganizzazione del percorso prelievi ematoclinici nel circuito aziendale, miglioramenti nella rivalutazione dei percorsi sanitari in integrazione con la sicurezza per i pazienti con problematiche psichiatriche (gestione condivisa emergenze comportamentali), il piano locale di prevenzione "unità locale per la prevenzione suicidaria", con momenti di formazione per agenti di polizia penitenziaria, mentre non si è ancora realizzato il programma informativo per la Polizia Penitenziaria sulle tematiche sanitarie relative alle malattie infettive.

Nella micro equipe "salute mentale in carcere" si registra una diminuzione della presenza dello psichiatra ed un aumento della presenza dello psicologo. Si conferma la precedente relazione in quanto: il Responsabile dell'assistenza sanitaria in carcere fornisce regolarmente al Garante dei diritti dei detenuti, oltre ad una accurata ed ampia documentazione statistica sulle attività sanitarie in carcere, anche elementi di valutazione sullo stato di realizzazione dei programmi aziendali inerenti l'assistenza primaria ai detenuti, l'aggiornamento professionale del personale e lo sviluppo organizzativo della collaborazione con l'Amministrazione penitenziaria. Anche le visite effettuate agli ambulatori e ai locali dell'infermeria del carcere sono state caratterizzate da facilità e libertà di accesso, disponibilità immediata a fornire esaurienti risposte ai quesiti e a valutare la segnalazione di casi e di richieste dei detenuti.

Di particolare rilievo l'avvio di un'attività di promozione della salute con interventi di informazione a gruppi di circa 15 detenuti.

Si avvia il trattamento dell'epatite c secondo i nuovi protocolli regionali.

Le tabelle che seguono sono state fornite dal Coordinatore delle attività sanitarie presso la Casa Circondariale di Ferrara - Dipartimento Cure Primarie Casa Circondariale di Ferrara.

Dati al 30 settembre 2016 con proiezione su 12 mesi

Visite MMG	5840	
Visite interne specialistiche		
Cardiologia	352	
Dermatologia	190	
Infettivologia	127	
Odontoiatria	582	
Orl	72	
Pneumologia	56	
Psichiatria	660	
Tossicodipendenze	742	
Psicologia	384	
Totale	3165	
Visite esterne	626	
Pronto Soccorso	116	33% autolesionismo 22% ortopedia 12% cardiologia
Ricoveri effettivi al 30.9.2015	17	29% chirurgia 18% medicina d'urgenza

– LE ATTIVITA' ALL'INTERNO DELLA CASA CIRCONDARIALE

Proseguono tutte le attività di cui si è riferito nella precedente Relazione: attività sportiva UISP, corsi di formazione professionale, attività di biblioteca Amici della Biblioteca Ariostea e Biblioteca Bassani, attività di redazione del giornale interno "Astrolabio", attività di Patronato ACLI, la presenza di un mediatore interculturale, l'attività lavorativa di recupero dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche della cooperativa Il Germoglio, le ordinarie attività di lavoro interno.

Sono stati realizzati corsi di formazione in collaborazione con la "Città del Ragazzo": manutenzione aree verdi 5 allievi, panificazione 15 allievi.

Le educatrici del carcere, dopo un adeguato lavoro di approfondimento e confronto con vari soggetti istituzionali e del volontariato hanno segnalato i fabbisogni formativi per il piano pluriennale regionale per l'inclusione sociale e lavorativa delle persone in esecuzione penale, individuando in particolare due qualifiche professionali, operatore edile e operatore di cura e pulizia spazi e ambienti.

Per iniziativa dell'Associazione Viale K, e grazie anche al particolare impegno organizzativo del personale di polizia penitenziaria, ha avuto inizio la coltivazione di un orto su una ampia area verde all'interno del carcere, i detenuti che partecipano al lavoro su base volontaria sono già diversi. E' previsto l'allestimento di una serra di 9 metri di larghezza e 40 metri di lunghezza. I prodotti sono destinati per ora al consumo interno. Si realizza così stabilmente un'attività di grande interesse pratico e educativo, molto interessante ed apprezzata anche dai vertici dell'Amministrazione penitenziaria che hanno recentemente visitato il nostro carcere.

L'Ufficio Comando della Polizia penitenziaria dedica particolare impegno all'assistenza ai detenuti per il rilascio o rinnovo della carta d'identità.

Questa veramente necessaria iniziativa assume particolare rilievo per ridurre, i diversi e difficili ostacoli che chi esce dal carcere trova al momento del ritorno nella società.

Tra questi assume particolare importanza la mancanza di documenti di identità validi e aggiornati. Infatti, durante la detenzione le carte di identità, le patenti di guida, spesso scadono e difficilmente sono rinnovate.

Di frequente il detenuto scarcerato si trova nella condizione di persona senza

fissa dimora: se ha avuto la residenza nel carcere questa cessa con la liberazione; da quella precedente alla carcerazione sarà stato solertemente cancellato; se non ha un documento d'identità il problema diventa quasi irrisolvibile, in base alle modifiche alla normativa introdotte dal "decreto sicurezza", dovrebbe rivolgersi al Comune di nascita, spesso molto lontano dal luogo di scarcerazione.

Situazioni paradossali, irrealistiche che non riguardano poche, ma molte persone, non casi isolati e particolari, ma una condizione diffusa che sostanzia il rifiuto ed il formale non riconoscimento di chi ha pagato il proprio debito, e alimenta situazioni di irreperibilità ed affatto persegue efficaci pratiche di controllo sociale.

La transizione dalla detenzione alla libertà può determinare il futuro delle persone e non deve trovare incomprensibili ostacoli, per cui ritengo particolarmente importante che ad ogni detenuto scarcerato sia consegnato un documento di identità, indispensabile "alla mera incerta esistenza" ed inizio di ogni percorso di risocializzazione.

E' proseguita ininterrotta l'attività teatrale all'interno della Casa Circondariale. Il laboratorio teatrale condotto dal regista Horacio Czertok con una frequenza bisettimanale continua a coinvolgere numerosi detenuti di tutti i paesi del mondo.

Finalmente dopo molti anni di attività un accordo tra l'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia-Romagna e la Regione riconoscerà ai laboratori teatrali la possibilità di svolgere attività di formazione professionale per i detenuti.

Lo spettacolo, prodotto con il patrocinio del Comune di Ferrara, della Regione Emilia-Romagna e di ASP Ferrara, "Me che libero nacqui al carcer danno", tratto dalla Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso, con gli attori detenuti nella Casa Circondariale di Ferrara insieme a giovani musicisti del Conservatorio, con la regia di Czertok è stato rappresentato al Teatro comunale, alla presenza di numeroso pubblico pagante, ed inoltre in carcere con due spettacoli aperti al pubblico, di cui uno serale, nell'ambito del Festival Internazionale 2016

Voglio segnalare la continuazione anche per il 2016 del progetto Astrolabio Ferrara.

Astrolabio il giornale del carcere di Ferrara ha rinnovato il suo abito con un nuovo sito, con una grafica accattivante e in linea con le nuove direttive stilistiche e normative. www.giornaleastrolabio.it

La redazione, composta da 9 detenuti, ha iniziato a rapportarsi con la stampa

cittadina inviando comunicati su eventi come lo spettacolo teatrale "Me che libero nacqui al carcer danno" svolto dentro il carcere ed aperto al pubblico o sulla partecipazione di una delegazione di detenuti del carcere di Ferrara al Giubileo della Misericordia in San Pietro.

– LA SCUOLA

Nel 2016, in collaborazione con il C.P.I.A. - Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti di Ferrara, IIS Vergani Navarra – Polo scolastico agroalimentare estense e UNIFE, sono stati attivati:

- Un corso di alfabetizzazione con 16 adesioni
- Due corsi di scuola secondaria di primo grado (7 adesioni e 13 adesioni)
- La scuola professionale agraria 3° e 4° anno con 5 adesioni
- La scuola professionale alberghiera 1° e 2° anno con 15 adesioni e 3° e 4° anno con 6 adesioni
- Corsi di laurea dell'Università di Ferrara con 2 studenti

Coop Estense ed altri privati contribuiscono, con materiali di consumo ed attrezzature, alla realizzazione di questi corsi.

L'introduzione della scuola professionale nel carcere di Ferrara è un grosso risultato, frutto dell'impegno della Direzione e del personale del carcere che ha consentito l'individuazione e la sistemazione degli spazi e della Direzione e degli insegnanti degli Istituti scolastici, che hanno superato ogni difficoltà organizzativa. La presenza della scuola professionale nelle carceri, pur essendo la più apprezzata dai

detenuti per le possibilità formative e occupazionali che offre, è molto limitata. Difficoltà ad approntare gli indispensabili laboratori e scarsità di risorse sembrano essere i motivi.

Il lavoro svolto nel carcere di Ferrara è davvero significativo, tanto che alcuni detenuti in altri istituti hanno chiesto di esservi trasferiti per poter fruire dei percorsi scolastici offerti.

I detenuti possono anche accedere agli studi universitari, infatti il Protocollo tra Casa Circondariale di Ferrara e Università degli Studi di Ferrara è pienamente operativo e due studenti hanno avuto accesso ai corsi di studio universitari.

Per iniziativa dell'insegnante di italiano della scuola secondaria è stata avviata la proiezione di film nella sala più ampia del carcere con la partecipazione di decine di detenuti. E' una iniziativa non episodica con una sua programmazione e contenuto culturale. Ogni ultimo mercoledì del mese alle ore 13 c'è la proiezione di un film, preceduta da una presentazione e seguita da qualche domanda dal pubblico.

Le educatrici del nostro carcere, insieme agli insegnanti, hanno tenuto numerose assemblee dei detenuti per far conoscere le varie opportunità di studio.

Riferendosi al fenomeno di comportamenti illegali tra i giovani, Roberto Saviano ha scritto sulla Repubblica dell'8 settembre 2016: "Possono farcela, possono migliorare le loro vite, basta che studino, basta che lo vogliano. Tutto molto bello, ma per desiderare e volere una cosa bisogna conoscerla."

Certamente dopo l'informazione occorre intervenire per consentire a tutti di "provare a cambiare in meglio" superando i pesanti limiti della povertà dei carcerati.

L'offerta scolastica nel carcere è fondamentale per favorire percorsi di emancipazione dalla cultura criminale, ma occorre che essa sia sostenuta con adeguate risorse materiali. C'è bisogno di libri, quaderni, materiale di cancelleria e per la scuola professionale di indumenti di lavoro cui si è fin qui provveduto con i contributi di Coop Estense, Lyons, Viale K ed altri.

Considerato il numero di studenti, **quest'anno segnalo una certa difficoltà a reperire il necessario.**

– AZIONI A SOSTEGNO DELLA GENITORIALITÀ IN CARCERE

Prosegue, grazie alla collaborazione tra il Comune di Ferrara – Centro per le famiglie, e la Casa Circondariale, lo svolgimento del progetto “Comunque papà” finalizzato alla tutela della funzione genitoriale delle persone detenute, quale elemento determinante per la crescita armonica dei loro bambini.

L’esperienza del progetto è, prima di tutto, un’esperienza di gruppo ed è stata presentata a tutta la popolazione carceraria con figli minori. Si tratta di incontri della durata di 2 ore ciascuno a cadenza quindicinale rivolti a padri di figli minori, condotti dal mediatore familiare del Centro per le famiglie in collaborazione con l’educatrice penitenziaria Mariangela Siconolfi.

Dall’avvio dell’esperienza, datata 2014, sono stati realizzati 7 cicli, per un totale di 42 incontri.

Le richieste di adesione a ciascun ciclo e la partecipazione ai singoli incontri sono state costanti. Anche se il numero dei presenti agli incontri varia, soprattutto in relazione alle altre attività, lavorative, ma anche di studio proposte nella casa Circondariale. Incidono anche le mutevoli situazioni personali, trasferimenti, misure alternative alla detenzione, permessi, fine pena.

Nel periodo da settembre 2015 a luglio 2016 si sono svolti 3 cicli di incontri:

2 cicli da 6 incontri e 1 l’ultimo da 8 incontri

Ciclo n° 5 ottobre – dicembre 2015 10 adesioni media presenze 7

Ciclo n° 6 gennaio – marzo 2016 7 adesioni media presenze 6

Ciclo n° 7 aprile - luglio 2016 10 adesioni media presenze 7

Complessivamente i detenuti italiani e stranieri hanno partecipato in ugual numero.

La collaborazione tra Comune e Carcere prosegue anche per la realizzazione de **“I sabati delle famiglie”**, due ore speciali di colloquio, una o due volte al mese che padri e figli possono trascorrere piacevolmente assieme al resto della loro famiglia, con l’aiuto delle proposte di gioco e di animazione delle educatrici comunali del Centro “Isola del tesoro” e dei giovani volontari scout.

Di particolare rilievo la Festa di Natale in carcere 2015, è stato un momento straordinario di vicinanza alle famiglie dei detenuti e ai loro bambini organizzato con

grande sensibilità dalla Direzione del Carcere e dalla Vicecomandante della Polizia Penitenziaria.

Comunicato stampa della Casa Circondariale

Sabato 19 dicembre 2015, nella Casa Circondariale di Ferrara, si è svolta, in collaborazione con il Centro Comunale Isola del Tesoro di Ferrara - Servizio Politiche familiari e genitorialità, l'Istituto d'Istruzione Superiore I.I.S. Vergani ed i volontari scout AGESCI, la Festa di Natale a favore dei detenuti e dei loro figli.

L'Istituto d'Istruzione Superiore I.I.S. Vergani, alla presenza della Dirigente scolastica Dott.ssa Roberta Monti, di alcuni dei docenti e di alcuni allievi, ha allestito per i detenuti e per i loro familiari un buffet. Si rappresenta che la collaborazione intrapresa con l'Istituto Vergani – Navarra ha portato per l'Anno Scolastico 2015/2016 all'istituzione all'interno del Carcere di Ferrara di due corsi di Scuola superiore: Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità – Percorso per operatore della ristorazione e Servizi per l'agricoltura – Percorso per Operatore agricolo. I detenuti studenti sono sostenuti nel loro percorso anche dal contributo di Coop Estense.

La collaborazione con il Centro Comunale Isola del Tesoro di Ferrara - Servizio Politiche familiari e genitorialità è ormai consolidata da alcuni anni con l'ingresso delle educatrici che insieme ai volontari scout Agesci, sono presenti l'ultimo sabato di ogni mese nelle sale colloqui della Casa circondariale per mettere a proprio agio ed aiutare i bambini a vivere in modo non traumatico la visita del genitore in carcere e con la presenza di un mediatore familiare che conduce degli incontri sulla paternità dove un gruppo di detenuti, padri di figli minorenni, si confrontano per affrontare meglio le difficoltà di essere "padri a distanza". Durante la Festa di Natale sono stati consegnati ai bambini dei regali realizzati da alcuni detenuti che svolgono attività artistica di bricolage e sono stati regalati dei giochi offerti dall'Associazione Viale K.

– I COLLOQUI CON I DETENUTI/LE ISTANZE

L'attività di ascolto dei detenuti è stata il principale impegno anche per l'anno trascorso.

La maggior parte delle richieste di colloquio provengono direttamente dai soggetti ristretti attraverso la cd "domandina" o per scelta di alcuni detenuti per corrispondenza.

Si sono rivolte all'Ufficio anche alcune persone in detenzione domiciliare.

In alcuni casi l'incontro è stato sollecitato da altro Garante, dal Legale del detenuto, da un familiare, dalle Educatrici o dal Personale di Polizia che operano all'interno del carcere.

I colloqui avvengono in un locale messo a disposizione dalla Direzione del carcere e con adeguata riservatezza.

Ho di seguito riportato il principale contenuto dei colloqui che sono stati richiesti dai detenuti

Richieste di intervento del garante	N° totale 50
Rapporti con l'avvocato	4
Rapporti con la famiglia	3
Accoglienza/lavoro	7
Salute	3
Rapporti con il carcere	8
Rapporti con Enti	9
Trasferimenti	9
Rapporti con il Magistrato di sorveglianza	7

Rispetto alla precedente Relazione non si verificano sostanziali cambiamenti di tipologie e di incidenza. Va comunque evidenziato che le questioni inerenti le misure alternative ed i permessi premio non sono determinate da difficoltà di comunicazione con la Magistratura di Sorveglianza di Bologna, ma da difficoltà oggettive inerenti ai requisiti giuridici o al reperimento di occasioni di lavoro e accoglienza. Il Magistrato di Sorveglianza ha frequentemente colloqui con i detenuti nel carcere.

Per quanto riguarda i rapporti con il proprio avvocato vengono evidenziate

difficoltà di comunicazione con avvocati di altre città, o richieste di informazioni per l'accesso al gratuito patrocinio.

Lavoro ed accoglienza sono la principale preoccupazione di molti detenuti prossimi al fine pena. Non ha ancora trovato una sua sufficiente attuazione il progetto rivolto alle persone prossime alla dimissione dal carcere di Ferrara (indicativamente 12 mesi dalla liberazione) che ha come obiettivo la realizzazione in carcere di uno "spazio informativo di prossimità", capace di fornire ai detenuti le informazioni necessarie per riprendere i contatti con i servizi esterni per l'assistenza sociale, i documenti, la salute, il lavoro, la casa, il volontariato e l'assistenza privata ed inoltre orientamento al lavoro e professionale, indicazioni sulle varie forme di lavoro autonomo e sulla propria posizione giuridica.

I problemi di trasferimento o rapporti con la famiglia sono strettamente legati.

Ancora non trovano sufficiente riscontro le indicazioni in materia di trasferimenti del Protocollo Operativo integrativo della Regione Emilia Romagna che prevedono il rispetto del principio di territorializzazione nella esecuzione della pena "quale requisito essenziale per una completa e più efficace attuazione delle misure alternative" soprattutto in relazione agli inserimenti dei detenuti nelle attività lavorative.

4 – I RAPPORTI CON LA CITTÀ

Nel periodo oggetto di questa Relazione numerosi, anche in rapporto al passato, e vari sono stati i momenti in cui la Città ha "incontrato" il Carcere, parte integrante di essa e del suo tessuto sociale.

In aprile 2016 i Radicali dell'Emilia-Romagna hanno promosso la visita del carcere di Ferrara da parte di una delegazione composta da: Mario Zamorani, coordinatore di "pluralismo e dissenso", Ilaria Baraldi, consigliera comunale, Pasquale Longobucco, avvocato e Alessandra Palma, avvocato e presidente della Camera penale di Ferrara. Ho partecipato alla visita all'istituto che è stata completa e ha consentito ai visitatori di conoscere i vari aspetti delle condizioni detentive all'Arginone.

Numerose sono i contributi a titolo volontario, mi limiterò a fare cenno ad alcuni.

L'emporio per la distribuzione gratuita ai più bisognosi di articoli di abbigliamento e altro gestito dai volontari dell'Associazione "Noi per Loro".

Le necessità di ordinari occhiali da lettura sono soddisfatte grazie all'intervento periodico delle Farmacie Comunali e del volontariato. Rispetto alle esigenze derivanti da particolari patologie, per la seconda volta, abbiamo ricevuto il prezioso contributo di Federottica Ferrara, che, nella figura del suo Presidente dr. Ardizzoni, ha realizzato gli occhiali che erano stati prescritti dall'oculista per un detenuto che non era nelle condizioni di poterli acquistare.

La scuola di Pittura del maestro Imbrò prosegue la sua attività coinvolgendo numerosi detenuti. E' stata organizzata una mostra di quadri realizzati dai detenuti in carcere a Ferrara.

La mostra, nella sala Nemesio Orsatti presso il Centro Civico di Pontelagoscuro, ha avuto un grandissimo successo di pubblico e tutte le opere sono state acquistate da privati cittadini consentendo così il finanziamento dell'attività artistica in carcere.

Anche nell'anno trascorso è continuato l'impegno della Presidente del C.O.N.I., Professoressa Luciana Pareschi e dei fratelli Duran per la promozione dello sport pugilistico e delle sue regole di lealtà e umana solidarietà; è stata rinnovata l'attrezzatura della palestra.

Nel mese di ottobre si è svolto all'Arginone un incontro amichevole di calcio tra una squadra di detenuti e la squadra amatoriale FC La Compagnia, società che contribuisce al mantenimento dell'attività calcistica in carcere.

Il Conservatorio musicale "Frescobaldi" è presente in carcere e ha partecipato agli spettacoli teatrali. Giovani musicisti del nostro Conservatorio hanno realizzato insieme a detenuti attori diverse attività ed in particolare lo spettacolo ispirato alla Gerusalemme Liberata rappresentato sia nel Teatro comunale, sia in carcere.

In continuità con gli anni precedenti il 25 agosto il Festival Buskers è entrato con grande successo all'interno di Arginone. Accolti dal personale, da moltissimi detenuti sia italiani che stranieri, 2 gruppi di giovani musicisti hanno realizzato un entusiasmante spettacolo.

All'inizio di settembre i detenuti hanno incontrato la squadra di calcio della città in una articolata e festosa mattinata dedicata allo sport.

E' stata ripresa la positiva esperienza della tinteggiatura delle celle con

acquisto del materiale necessario con il fondo a disposizione dell'Ufficio del Garante (500 euro). Sono stati complessivamente donati al carcere 23 bidoni da 14 litri di pittura per ambienti. I contributi in materiali per la manutenzione sono particolarmente significativi perché consentono ai detenuti di lavorare di essere retribuiti.

Il fondo è stato esaurito con l'acquisto di 5 marche da bollo da 16 euro da applicare al diploma CELI, conseguito da detenuti del nostro carcere sprovvisti di mezzi.

Ho avviato una collaborazione con l'Università degli Studi di Ferrara, Laurea in Operatore dei Servizi Giuridici, concordando la possibilità per gli studenti di svolgere un tirocinio presso l'Ufficio del Garante.

Il primo tirocinio iniziato a maggio si è positivamente concluso ad agosto.

Il Garante
(Marcello Marighelli)

Ferrara, 10 novembre 2016

PRINCIPALI DATI NAZIONALI pubblicati sul sito del Ministero della Giustizia

Detenuti presenti - aggiornamento al 30 settembre 2016

Detenuti presenti e capienza regolamentare degli istituti penitenziari per regione di detenzione

Situazione al 30 settembre 2016

Regione di detenzione	Numero Istituti	Capienza Regolamentare (*)	Detenuti Presenti		di cui Stranieri	Detenuti presenti in semilibertà (**)	
			Totale	Donne		Totale	Stranieri
ABRUZZO	8	1.587	1.771	75	217	12	1
BASILICATA	3	425	512	15	100	4	0
CALABRIA	12	2.659	2.652	47	559	25	1
CAMPANIA	15	6.104	6.858	338	897	135	2
EMILIA ROMAGNA	11	2.797	3.212	139	1.560	28	6
FRIULI VENEZIA GIULIA	5	476	619	14	235	23	3
LAZIO	14	5.238	6.042	421	2.682	53	4
LIGURIA	6	1.109	1.409	59	732	22	2
LOMBARDIA	18	6.120	7.866	399	3.593	57	10
MARCHE	7	852	823	24	277	10	2
MOLISE	3	263	344	0	84	1	0
PIEMONTE	13	3.838	3.715	138	1.663	40	9
PUGLIA	11	2.347	3.211	151	488	63	3
SARDEGNA	10	2.633	2.127	52	498	26	0
SICILIA	23	6.095	5.930	117	1.325	77	1
TOSCANA	18	3.385	3.254	120	1.518	116	34
TRENTINO ALTO ADIGE	2	506	422	19	291	2	2
UMBRIA	4	1.336	1.400	51	472	12	3
VALLE D'AOSTA	1	181	155	0	104	1	0
VENETO	9	1.845	2.143	131	1.167	31	5
Totale nazionale	193	49.796	54.465	2.310	18.462	738	88

(*) I posti sono calcolati sulla base del criterio di 9 mq per singolo detenuto + 5 mq per gli altri, lo stesso per cui in Italia viene concessa l'abitabilità alle abitazioni, più favorevole rispetto ai 6 mq + 4 stabiliti dal CPT + servizi sanitari. Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Fonte: Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica

Misure alternative, lavoro di pubblica utilità, misure di sicurezza, sanzioni sostitutive e messa alla prova –

Dati al 30 settembre 2016

	Numero
AFFIDAMENTO IN PROVA AL SERVIZIO SOCIALE	12.179
SEMILIBERTA'	733
DETTENZIONE DOMICILIARE	9.770
LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'	6.315
LIBERTA' VIGILATA	3.780
LIBERTA' CONTROLLATA	177
SEMIDETTENZIONE	7
TOTALE GENERALE	32.961

LAVORO DI PUBBLICA UTILITA'

Lavoro di pubblica utilità	386
Lavoro di pubblica utilità - violazione codice della strada	5.929

MESSA ALLA PROVA

Indagine per messa alla prova	10.999
Messa alla prova	8.487

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità – Direzione generale dell'esecuzione penale esterna – Osservatorio delle misure alternative